



Anno XXXVII N. 3-4 Maggio-Agosto 1953
Spedizione in abbonamento postale - 4 Gr. - Pubb. Bimestrale

**TORINO - Via Bernardino Galliani 2 - Telefono 290.245
C/C. Post. 2/8395**

Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità
di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.

L' AMORE

A GESÙ

CROCIFISSO

**Bollettino dell'Unione Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

(20 gennaio 1909): *“Ti adoriamo, o Sacramentato Gesù, in quest'Ostia consacrata, come
“pure in tutte le Ostie consacrate che sono in tutto il mondo: per
“la tua Misericordia e amore ci hai fatto il dono di rimanere con
“noi su questa povera terra fino alla fine del mondo a nostro con-
“forto e grande nostra consolazione.”*

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

SOMMARIO

L'Ostia e il Crocifisso (G. Gaetano di Sales) - Il XIV Congresso Eucaristico Nazionale.

CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI: Il Sindaco di Torino - Ospiti di riguardo - Riunione di Patronesse - Esami e soggiorno estivo - Incidente mortale - Inviti ed elargizioni - Buoni Scuola - Giudizi - I corsi del prossimo anno scolastico.

VITA DELL'UNIONE: La Messa del Povero - La nostra Cappella - Un distacco - Avviso.

ECHI DAI FRATELLI: Canoas (Rio Grande do Sul), Brasile - Neuchâtel (Svizzera) - Ciney (Belgio).

DI PAESE IN PAESE: Il Crocifisso nelle famiglie (il nomade) - Il sogno di Fra Leopoldo.

L'Ostia e il Crocifisso

La Sapienza del Padre, da sempre accesa di Spirito d'Amore, si esprime in Parola eterna.

I mondi nel loro ordine armonico ed armonioso, il pensiero umano (da quando l'uomo pensa e fino a quando penserà), ogni moto del cuore (da quando l'uomo sente e fino a quando sentirà), considerati in volume, in massa, in somma totale di tempo oppure in minime manifestazioni singole di attimi, d'amore o di odio, tutto è avvenuto, avviene ed avverrà *per* quella Parola eterna (dove la preposizione *per* ha valore triplo: di mezzo, di paragone e di vantaggio).

Tutto si fa per mezzo di quella Parola, termine di potenza, anzi di onnipotenza. Tutto si fa a paragone con quella Parola, termine di riferimento. Tutto si fa a vantaggio di quella Parola, termine conclusivamente definitivo di Vittoria.

Quella Parola è Fiat. E fa il Testamento Antico ed il Nuovo; fa la Genesi ed il Gòlgota; fa Adamo e Gesù.

Gesù è il Fiat fatto persona; è la Parola fatta carne; è Dio parlante fatto vita anche visibile. È Dio-Uomo.

* * *

L'ora di quel divino innesto nel corso dell'umanità scocca per necessità d'amore.

Se viviamo nell'ordine, sappiamo che ogni nostra azione dev'essere fatta, quand'essa *ci pare* necessaria. Dio solo agisce, quando è necessario.

Gesù, azione divina, è fatto, quando è necessario, cioè nel momento stesso in cui la somma ed il peso delle colpe umane hanno toccato fondo. Ancora un attimo di aberrazione ed ogni speranza sarebbe chiusa, senza l'azione soccorrevole di Dio, che è amore ed ha generato l'uomo per amore.

Il Fiat muove sempre da Sapienza e da Amore, che sono una cosa sola. La Sapienza ama e l'Amore sa.

Ma, mentre il Fiat della creazione è gioia d'amore, il Fiat della ricreazione, cioè della Redenzione, è dolor d'amore, il quale — toccando il fondo infimo d'ogni possibilità di soffrire, tradotta sul piano dell'infinito — per ciò stesso controbilancia in bene il peso-somma di ogni azione umana in male, commessa dal principio alla fine del mondo.

Codesto patimento controbilanciato, divinamente umano ed umanamente divino, altissimo e profondissimo, infinito, incomprensibile (come dice San Giovanni Battista de La Salle) si chiama Croce ed Ostia. L'uno e l'altro termine

significano immolazione. Il primo, inteso in senso stretto, è Storia, delimitata nel tempo, tra due date, tra la nascita e la morte di Gesù, in sembianze umane. Il secondo esula dall'epoca storica, invade il futuro ed occupa il Tempo, traendo vita dall'attimo stesso in cui muore Gesù, e trovando fine quando il Tempo muti nome in Eternità. Il secondo è ancora e sempre Gesù, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, che nelle sacre sembianze eucaristiche ci accompagna in cammino fino alla fine dei secoli.

Sempre Vittima d'amore, sotto l'una e sotto l'altra Specie. Vittima volontaria, sulla Croce e nell'Ostia.

Gesù batte al vertice del sacrificio, quando spira sulla Croce. E quel supremo spettacolo d'amore, da quell'istante stesso, si fissa indelebile e domina tutti i secoli.

A chi ben pensi, tuttavia, appar chiaro che la vita intera di Gesù è Croce, avendo egli fatta propria la limitazione umana, per cui si è volontariamente inchiodato nel Corpo, incarnandosi, e ne ha volontariamente accettato tutte le conseguenze.

Quella costrizione volontaria continua nell'Ostia. La quale è proiezione del divino olocausto, è perpetuazione di quell'inesprimibile sacrificio, finchè ci sarà uomo in terra. L'Ostia non è soltanto memoria del divino atto redimente, ma è lo stesso divino atto redimente — rinnovato — per noi ed in noi, a condizione che lo facciamo nostro in purezza, cioè mondi da peccato ed offrendo con Gesù a Dio Padre le ferite inferteci dalla vita, nel perdono delle offese.

Con l'Ostia noi non riceviamo soltanto il frutto della Passione salvificatrice, ma siamo fatti partecipi della Passione stessa, che rivive in noi compatenti con Gesù.

L'Ostia risveglia questa nostra assidua società con Gesù patente e crocifisso.

L'Ostia è per noi palestra di esercizio spirituale che sempre più ci fortifica affinchè siamo preparati nel momento in cui la riceveremo per l'ultima volta, quando staremo per affacciarci all'Al di là. In quel momento, sulla soglia d'arrivo nella Patria celeste, l'Ostia sarà finalmente per ciascuno di noi compiutamente tale. Nel senso che la Causa divina avrà raggiunto il suo effetto pieno.

Ad ogni morte d'uomo si rinnova la morte di Gesù. Se l'uomo non Lo sente Ostia e non si fa ostia con Lui, entra morto a Lui nell'Oltretomba. Se si fa ostia con Lui, vi entra vivo.

O eternamente morto o eternamente vivo.

E-ter-na-men-te!

* * *

L'Unione Catechisti che ha l'onore di derivare insignimento di titolo dal SS. Crocifisso e da Maria SS. Immacolata, mira a perfezionare nei suoi figli altrettanti compatenti con Gesù, Crocifisso e per ciò stesso Eucaristico. Ciò che

significa ritrarre il più possibile in sè il Crocifisso e fare propria l'Ostia. Scopo che non si può ottenere senza Maria Immacolata. Infatti, per ritrarre un volto e farlo proprio, occorre dapprima vederlo nitidamente. E questo non si può fare di Gesù senza Maria. Soltanto attraverso la purezza della Madonna noi ci avviciniamo a vedere il sacrificio di Gesù, così come soltanto attraverso la purezza dell'aria noi possiamo vedere la sfera infocata del sole.

Essendo puri, saremo meno distanti dal comprendere che cosa voglia dire per Gesù limitazione in tutto ed al minimo; che cosa voglia dire essere massimi e voler essere minimi; poter avere tutto e voler avere nulla; essere sovrani di vita eterna e voler subire l'umiliazione agonica della morte; essere Cielo che si vuol fare terra.

Inchiodato pubblicamente alla Croce, costretto in solitudine di Ostensorio, fino a quando avrà termine l'armonia dell'universo e solcheranno i cieli come meteore gli astri e i pianeti e si farà senza luce il sole.

Un batter di ciglio dalla Croce, un raggio saettante dall'Ostia, e gli sbirri percoterebbero la fronte al suolo, ed i sacrileghi cadrebbero fulminati.

Potere e contenersi. Chiamare e non essere udito. Amare e non essere amato. Comprendere e non essere compreso. Offrirsi e non essere accettato. Volere la vita di chi vuole la nostra morte. E morire per dare sè in alimento di vita prima, e per far vivere perennemente poi.

Spogliarsi di tutto fino ad offrire continuamente la vita, per il corso intero dei secoli, per ciascuno; per ciascuno dei miliardi di uomini che passano...

O Povertà divina, stremata all'essenziale, e poi di se stessa ancora prodiga per amore!

Chi la comprende, se ne innamora e la segue. Ma il richiamo non è sentito da tutti nella stessa misura. C'è chi è ricco o benestante e si priva del superfluo, pur mantenendo la ricchezza o il benessere. È già povertà, ma non del grado più alto.

Abbraccia povertà piena soltanto chi vive come uccello su rama, chi non ha dove posare il capo nè si conforta per sicurezza di domani.

Chi sa vivere così, è protagonista di vicende da fiaba. I suoi passi vanno tra rovi per non battuti sentieri, ma sboccano sempre su aperta via. Via d'ombre e di fiori. Via di stormir di fronde e di canto d'uccelli.

L'inverno del povero ha sorrisi di primavera. La solitudine ha fremito di voci. E il pianto è rugiada e il dolore è aureola radiosa di sole levante.

Chi ha nulla per amore di Dio è colmato da quell'Amore, artefice del meraviglioso.

Dal Fiat di Nazareth al Fiat del Getsèmani, l'Ostia Crocifissa compie un perenne prodigio. Di morire e di rinascere sempre.

Di far morire con Lei e di fare con Lei rinascere. Sempre.

G. Gaetano di Sales

Il XIV Congresso Eucaristico Nazionale

La prima Peregrinatio Eucharistica.

Il miracolo di Torino è tra le più lampanti testimonianze della reale presenza di Gesù nell'Eucarestia. Tutta Torino e tutta l'Italia si apprestano a celebrarne solennemente la quinta ricorrenza centenaria. E perchè più efficace e più completo sia l'atto di riparazione e d'amore, esso si compirà estendendosi a tutto il percorso, lungo il quale la profanazione di cinquecent'anni fa venne perpetrata. Infatti, l'atto di riparazione e d'amore verrà reso con una processione eucaristica la quale, movendo da Exilles (dove avvenne il sacrilegio) e dirigendosi su Chiomonte e Susa, raggiungerà Torino. Dalla sera di domenica 6 alla notte di sabato 12 settembre, Corteo eucaristico inusitato e non mai visto finora nel mondo, per lunghezza di percorso (67 chilometri). Si può dunque parlare di una prima, vera e propria Peregrinatio Eucharistica, sul modello di quella mariana.

Concorso di folle senza precedenti.

Dell'eccezionalità del fatto stanno a dimostrare le adesioni e le presenze. Non dimenticando che si tratta di Congresso Nazionale e che perciò gli inviti sono stati diramati limitatamente al territorio nazionale, si può affermare che hanno praticamente aderito tutti i Cardinali e tutti i Vescovi di residenza in Italia. E si può aggiungere che non saranno presenti meno di sette Cardinali e di centotrenta Vescovi, condotti dal Legato Pontificio, l'Eminenza Rev.ma del signor Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano.

Inoltre, è assai probabile (nel momento in cui viene scritta questa nota, a quasi un mese dal Congresso) che, per un simpatico richiamo alla storia ed ai confini politici del tempo del miracolo, intervengano anche d'Oltralpe dei Presuli a rappresentare la Savoia. La presenza dell'Ecc.mo Vescovo di Sion è già sicura, con un pellegrinaggio di quella Diocesi svizzera.

E poichè si parla di pellegrinaggi, vien bene di dire subito che essi saranno numerosi, poichè se ne contano già ora oltre duecento da tutte le parti d'Italia, da Trieste alla Puglia, alla Sicilia, alla Sardegna. Attenzione particolare viene data all'organizzazione di un così inconsueto movimento di persone. I promotori si danno da fare e debbono assolvere ad una fatica durissima, estenuante. Ma la loro dedizione e capacità fa prevedere un'impeccabile riuscita.

Ogni pellegrino sarà munito dell'elegante « *busta del Congressista* », che costa duecentocinquanta lire, dà diritto al 50% di riduzione sul biglietto ferroviario e sul prezzo d'ingresso alle tre mostre cittadine di circostanza e contiene, tra l'altro, una bella carta di Torino, una breve guida della città e dintorni, molto ben fatta, ed un libretto delle Lodi cantate al Congresso.

Uscirà pure un Numero commemorativo, non in forma di rivista, ma di giornale. E potrà essere acquistata la pubblicazione (il prezzo non è attualmente ancora noto) edita a cura del Comune di Torino, con i documenti autentici dell'Archivio Comunale concernenti il miracolo di Torino. Il testo è di circa 25 pagine, corredato di fotografie. Le edizioni sono due: una distinta e l'altra normale.

Due momenti da sottolineare.

Oltre all'ora culminante del Congresso, quando il corteo eucaristico sfocierà per il Pontificale notturno straripando da via Po in Piazza Vittorio, alle 24 di sabato 12 settembre, due momenti del Congresso debbono essere da noi particolarmente sottolineati: 1°) quello di giovedì 10 settembre, ore 21, pure in Piazza Vittorio, quando al Cardinale Legato verrà reso l'omaggio del Clero e del Laicato, nella parola dell'Ecc.mo Mons. Alfonso M. De Sanctis, Vescovo di Todi, Presidente dei Congressi Eucaristici per l'Italia e Presidente del Movimento Internazionale per la Regalità di Maria (qual felice concomitanza nella stessa persona!); alla quale parola seguirà quella dell'On. Prof. Federico Marconcini. 2°) La sfilata dei lavoratori in tuta da Piazza Castello a Piazza Vittorio (ore 17,30 di sabato 12 settembre) ad ascoltare il discorso dell'Em.mo signor Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova.

La prima manifestazione sarà un grido d'amore alla Santità del Papa Pio XII. La seconda sarà l'omaggio degli operai a Gesù operaio; ed anche quest'ultima è squisitamente propria dell'Unione Catechisti, per la sua azione di Casa di Carità Arti e Mestieri.

CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

CORSO BENEDETTO BRIN N. 26 ANGOLO VIA ORVIETO - TELEFONO N. 290.245

• Il Sindaco di Torino.

Domenica, 21 giugno, riunione festiva e festosa — dopo la consueta Santa Messa celebrata dal nostro cappellano Prof. Don Corrado Casalegno Salesiano — per la consegna delle pagelle a conclusione dell'anno scolastico. Ha conferito alla cerimonia tono di autorità e di riconoscimento particolari la benevola e cara presenza dell'Avv. Amedeo Peyron, Sindaco della città di Torino, assistito dal Capo di Gabinetto dott. Neppi; circondato dal gruppo dei maggiori della Scuola (Fratel Teodoro S. C., il Presidente, i Direttori, il Prefetto degli Studi, i Consulenti tecnici) e di esponenti rappresentativi dell'industria cittadina (tra i quali il dott. Mottura della « Michelin » e il prof. Calandra delle « Officine Moncenisio »); ed accolto dall'imponente massa degli insegnanti e degli allievi dei corsi diurni, serali e festivi: ben seicento circa.

Il Presidente ha presentato la Scuola al primo Cittadino torinese: esposizione rapida e stringata, senza fronzoli nè retorica, di dati storici, statistici, programmatici, orientativi, come d'uno che bada ai fatti e tira via sul resto. L'esposizione si conclude senza pistolotto finale altisonante e dà invece il sapore di somma, in calce a pagina di mastro, di colonne Dare e Avere.

Ha risposto il Sindaco con felice ed infiammata improvvisazione, richiamandosi alla santità delle origini dalla quale è mossa questa Scuola professionale industriale totalmente gratuita (ed è ricorso il nome venerato di Fra Leopoldo ofm.) e traendo dai risultati finora raggiunti, dalla serietà degli intenti, dallo spirito di sacrificio animatore, dalla serena visione dei problemi sociali i più lieti auspici per l'avvenire di questa Scuola-tipo e per il sorgere di cento e cento altre, in Italia e fuori, sul suo modello.

L'improvvisazione è parsa tra le più sentite dell'avv. Peyron. E veramente degne di rilievo son parse, durante tutta la cerimonia, l'educata compostezza e la sincera, fervida accoglienza degli ascoltatori, operai d'oggi e di domani.

Gli allievi ascoltano il discorso del Sindaco.



La Casa di Carità Arti e Mestieri si conferma, nel nome della *Caritas*, ambiente di larga collaborazione di ceti attraverso: 1°) il concorso di tecnici e di uomini di cultura; 2°) i rapporti allacciati con l'Industria e con la pubblica Autorità.

• Ospiti di riguardo.

L'ing. Franco Borini, presidente del Collegio dei Costruttori Edili di Torino, si è compiaciuto presenziare alla chiusura del corso preparatorio per elettromeccanici di cantiere.

In ordine alla costituzione della nostra Scuola in funzione di Centro d'addestramento professionale, è stato pure da noi il dott. Angelo Altarelli, Ispettore Generale per l'Impiego della Manodopera disoccupata.

Ci ha infine fatto visita il dott. Rosario Purpura, direttore generale del Servizio Rapporti di lavoro al Ministero del Lavoro. L'alto funzionario ritornerà in autunno, a corsi ripresi, per rendersi conto del funzionamento della Scuola.

• Riunione di Patronesse.

Sempre in casa della signora Bianca Maria Giletti Bellia. Tema di meditazione: le ripercussioni della vita politica nella sfera religiosa e religiosità della vita politica. Si è proceduto poi a raccogliere dalle intervenute le consuete offerte a favore della nostra Scuola, le quali sono state, come sempre, generose.

• Esami e soggiorno estivo.

Hanno avuto luogo dal 1° al 18 giugno per i corsi diurni; dal 1° al 15 maggio per i serali; il 17 e il 24 maggio per i festivi. Gli esiti possono essere considerati soddisfacenti, nonostante la dovuta, giusta severità degli esaminatori, la quale garantisce la serietà della Scuola ed assicura poi ai giovani la riuscita nel campo delle loro future responsabilità.

Usciti dai nostri corsi diurni, altri 22 operai qualificati stanno per entrare nel mondo del lavoro, fortificati da un corso di Esercizi Spirituali seguito a Sant'Ignazio dal 29 giugno al 2 luglio. E dal 6 al 29 luglio gli alunni più meritevoli hanno trascorso, quest'anno, a Châtillon adatto e riposante soggiorno estivo.

• Incidente mortale.

Il 25 giugno ha segnato per noi una data luttuosa. È deceduto, in seguito a tragico incidente di strada, l'allievo dell'ultimo corso diurno Osvaldo Genta. Alla famiglia la Scuola porge — così come fece in aprile per quella dell'alunno Mario Boffa — le più sentite condoglianze e si unisce di cuore nel cordoglio. La bara è stata portata a spalle dai compagni e dagli amici.

Sorretti dalla fede, preghiamo perchè il Signore faccia sue queste anime.

La Casa di Carità Arti e Mestieri mette il giovane in rapporto con insegnanti che sanno attendere e preparare un ritorno alla normalità o un risveglio, quand'egli si trovasse in periodo di crisi o di immaturità ostinata. Impedisce che l'azione educativa e formativa subisca ritardi o modificazioni a causa di preoccupazioni estranee, sebbene giustificate in altri settori.

• Inviti ed elargizioni.

Il risultato di questo nostro sforzo costante non sfugge, anzi è sempre più largamente notato. Siamo convinti che si tratta ancora di inizi, ma di inizi con sempre più profonde fondamenta. Siamo persuasi che il cammino è ancora molto lungo ed irto di sempre nuove difficoltà. Comunque, è lecito affermare che non si sta fermi: che si cammina. Ne è prova l'invito, pervenutoci da Bra e da Orbassano, di aprire sedi foranee della nostra Scuola. Ne è conferma la cospicua elargizione della locale Camera di Commercio, per deliberazione unanime di quel Consiglio, espressione di menti tra le più autorevoli dell'industria torinese. E lo ribadiscono le sottoscrizioni già un po' più animate di Buoni Scuola, che riscuotono a poco a poco sempre maggiori simpatie, e lo avvallano i giudizi concordi e sempre più frequenti, come si può giudicare dai dati che offriamo qui sotto.

• Buoni Scuola.

Oltre alle industrie più volte nominate in queste pagine, che ci affidano figli di loro dipendenti e che, naturalmente, sottoscrivono i rispettivi Buoni Scuola per corsi diurni, le aziende o enti che hanno aderito quest'anno alla sottoscrizione di Buoni Scuola, per corsi diurni, sono aumentate a cinque. E le citiamo, con animo riconoscente:

1. *Cartiere Giacomo Bosso, Torino;*
2. *Società Promotrice Piemontese, Torino;*
3. » » » »
4. *Ditta Caudano, Torino;*
5. *Officine Viberti, Torino;*
6. » » »
7. *Società Acqua Potabile, Torino.*

A queste aziende, e sempre per un Buono Scuola di corsi diurni, si è aggiunto un privato:

8. *C. D. M. in memoria della Sorella.*

Logicamente, i Buoni Scuola per corsi festivo-serali sottoscritti da ditte o da privati hanno raggiunto un numero sensibilmente più alto. Sono in tutto 52. La scarsità di spazio non ci consente di darne l'elenco. Ed esprimendo un grazie sincero ai sottoscrittori da queste pagine, terminiamo rilevando che in più ci sono pure pervenuti due Buoni Scuola per corsi festivo-serali sottoscritti collettivamente, da quei privati cioè che non hanno mezzi sufficienti per provvedere singolarmente ad un Buono, ma che, non volendo tuttavia rimanere estranei al nostro richiamo verso una società migliore, offrono nella misura delle loro possibilità. A questo proposito, ci piace segnalare l'iniziativa di una famiglia, che raccoglie da amici e conoscenti quote fino alla concorrenza dell'importo necessario. Ci è già riuscita una volta e ci fa sapere che presto farà il bis. Come si vede, c'è posto per tutti in questa gara di Carità, di amor di Dio e del prossimo.

La formula « Azienda Autonoma e Scuola Autonoma » sinceramente collaboranti in mutua fiducia e comprensione appare rispondente alle esigenze del nostro tempo più di quanto non sia la « Scuola Aziendale » propriamente detta.



Parla il Sindaco.

● Giudizi.

La Casa di Carità Arti e Mestieri è soddisfazione, è ammirazione, è onore della Città di Torino (dal discorso del 21 giugno scorso).

Avv. Amedeo Peyron,
Sindaco di Torino.

Colla meccanizzazione dell'Industria edile, la necessità di operai qualificati e specializzati che possano procedere al montaggio e smontaggio e presiedere al funzionamento del macchinario, è sempre più sentita. La collaborazione tra la Scuola e l'Impresa di costruzioni deve essere sempre più stretta per produrre le maestranze che altrimenti sarebbero destinate a rimanere inoperative. Ho visitata la Casa di Carità Arti e Mestieri ed ho constatato che la sua organizzazione ed i principi informativi, per l'istruzione degli operai meccanici, sono all'avanguardia per quanto concerne le esigenze nazionali, per ovviare alla disoccupazione il più possibile e per dare ad ogni operaio una professione, una qualifica, un posto, anche piccolo, nel mondo.

Ing. Franco Borini,

Presidente del Collegio dei Costruttori Edili di Torino.

Le realizzazioni più importanti sono da attendersi non tanto da istituzioni che operano sul piano semplicemente economico, quanto, invece, da quelle che — come la Casa di Carità Arti e Mestieri — fondano la propria azione su motivi umani e sociali.

Dott. Angelo Altarelli,

Ispettore Generale per l'Impiego della Manodopera disoccupata.

L'autonomia della Scuola dall'Industria assicura continuità di azione educativa e formativa, senza personalismi; significa affidarsi a uomini che per scelta o vocazione si dedicano esclusivamente e preparatamente ai problemi pedagogici e didattici. La Scuola ai Maestri!

• I corsi del prossimo anno scolastico.

Corsi diurni.

Durata: dal 5 ottobre 1953 al 21 giugno 1954.

Orario: 8,30-12,10; 14-18. - Sabato: 8,30-12,10.

ANNUALE DI ADDESTRAMENTO (età 14 anni): per meccanici ed elettromeccanici.

Titolo di studio: licenza di avviamento o di scuola media.

BIENNALE DI QUALIFICAZIONE: per aggiustatori - tornitori - fresatori - elettromeccanici di laboratorio - installatori di bassa corrente.

Titolo di studio: annuale di addestramento.

Corsi serali.

Durata: dal 5 ottobre 1953 al 15 maggio 1954.

Orario: 20,30 - 22,30.

ADDESTRAMENTO

- a) *Annuale di pre-addestramento* (generici). Età minima 14 anni. Titolo di studio: 5° elementare.
- b) *Biennale di addestramento* (generici). Età minima 14 anni. Titolo di studio: pre-addestramento o ammissione alla 2° avviamento.

QUALIFICA

- a) *Biennale di qualifica elettromeccanica di cantiere* (per conto del Collegio Costruttori Edili).
Durata: dal 5 ottobre 1953 al 30 aprile 1954.
Orario: come sopra. Sabato: 14 - 17.
Età minima: 15 anni.
Titolo di studio: corso preparatorio o licenza avviamento oppure licenza professionale corsi festivi.
- b) *Annuale di qualifica per turbini* (per conto dell'Azienda Elettrica Municipale).
Durata: dal 5 ottobre 1953 al 31 marzo 1954.
Età: dopo il servizio militare.
Titolo di studio: licenza Scuola Tecnica.
- c) *Annuale di qualifica per saldatori elettro-ossiacetilени*.
Età minima: 16 anni.
Titolo di studio: licenza avviamento o licenza corsi professionali serali o festivi.
- d) *Biennale di qualifica per disegnatori progettisti*.
Età minima: 15 anni.
Titolo di studio: licenza di avviamento o licenza corsi professionali serali o festivi.

Corsi festivi.

Durata: dal 4 ottobre 1953 al 16 maggio 1954.

Orario: 8,30 - 12; 14 - 17,30.

a) *Biennale di addestramento* (generici).

Età minima: 14 anni.

Titolo di studio: preaddestramento o ammissione alla 2^a avviamento.

b) *Biennale di qualifica* per aggiustatori meccanici (solo 2^o anno).

Titolo di studio: licenza avviamento o licenza corsi professionali serali o festivi.

c) *Professionali di cultura Integrativa* (solo 3^o professionale).

Titolo di studio: ammissione alla 3^a professionale o licenza avviamento.
4.a e 5.a professionale: ammissione alla 4.a.

Iscrizioni.

Sono aperte dal 10 al 30 settembre 1953.

N. B. — Come è facile rilevare da chi segue la Scuola, vi sono delle novità:

— per i corsi diurni: una distinzione di qualifica nel ramo elettrico;

— per i corsi serali: le seguenti nuove qualifiche:

— Elettromeccanici di cantiere per conto del Collegio Costruttori Edili;

— Saldatori: idem. Precede ad un corso per carpentieri metallici.

— Turbinisti per conto dell'Azienda Elettrica Municipale. La parte pratica si svolgerà presso la sottostazione del Martinetto.

Ci auguriamo che l'impostazione della Scuola per ciò che riguarda il lavoro qualificato e non generico, e per quanto concerne l'educazione e formazione umana, sociale e cristiana e la collaborazione di ceti, risponda all'ordine della Provvidenza.

Altro è far produrre ed istruire a produrre. Altro è educare a produrre. La consapevolezza che nel giovane apprendista c'è, sì, il lavoratore che si vien formando, ma sopra tutto c'è l'uomo e il cittadino che vive nella famiglia e nella società, nel mondo culturale ed in quello religioso, codesta consapevolezza rappresenta anche vantaggio per l'ambiente di produzione.

VITA DELL'UNIONE

• La Messa del povero.

Domenica mattina 24 maggio, chi passava per la strada di Sassi tra le 8 e le 8,30 notava senza dubbio un capannello d'uomini di varia età, dimessamente vestiti, il quale si faceva gruppo fino a raggiungere il numero di 126 persone e si muoveva poi di buon umore a tre, a quattro, guidato da Catechisti anziani della nostra Unione, verso la *Città dei ragazzi* di Don Arbinolo, dove giungeva alle 9 precise. Quel gruppo non frequente e tutt'altro che trascurabile era accorso a prender parte alla funzione ed alla festa commemorativa del primo ventennio felicemente compiuto della *Messa del Povero*, da quando i nostri Catechisti anziani si unirono nella caritatevole e pia impresa alle Figlie della Carità. Quel gruppo era composto dei poveri delle sezioni maschili « Suor Luisa Montaldo » e « Bice Boggio », per i quali l'Opera era nata.

Alle 9 è incominciata la Santa Messa, celebrata dall'Ecc.mo Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare, assistito dal Teol. Formica, Cappellano dell'Opera, da Don Arbinolo e dal Rev. Parroco di Sassi. Erano presenti la Risp. Suor Assistente della Casa Centrale delle Figlie della Carità, il Fratel Teodoro S. C., Suor Caterina della Sezione « Luisa Montaldo » e Suor Anna della « Bice Boggio », insieme con un buon numero di benefattori. Per il Sindaco è intervenuto l'Assessore Cav. Mario Enrico.

Particolare commovente: nel momento stesso in cui un'ottantina di Poveri si accostava a ricevere il Signore, uno stuolo di bimbi della « *Città dei ragazzi* » ha fatto la prima Santa Comunione.

La Santa Comunione dei Poveri.



La gentile, lieta, fraterna festa commemorativa è terminata con la distribuzione di tredici crocifissi tascabili a tredici Poveri, anziani dell'Opera, che la frequentano cioè assiduamente da vent'anni; con due parole d'occasione dette in famiglia da un Catechista; con l'offerta d'un dono-ricordo, presentato delicatamente da un Povero a due Catechisti, infaticabili nell'Opera; con una bella tavolata che ha riunito a mezzogiorno tutti coloro che dai nostri Anziani sono avvicinati con gioia ogni domenica e che non sono soliti ad essere festeggiati nel mondo.

Doveroso da queste pagine uno speciale, fervido ringraziamento alle Figlie della Carità, così benemerite dell'Opera, alla Contessa Adele Costa di Polonghera ed al signor Giovanni Clapero.

• La nostra Cappella.

I lavori sono continuati nel frattempo. La Cappella della sede di corso Benedetto Brin non è certamente ancora quel che vorremmo. Tuttavia incomincia a presentarsi in modo accogliente, anche se è estremamente nuda.

Ci vorrebbe ora un tabernacolo di sicurezza. Questo è assolutamente indispensabile. Vuole qualcuno dei nostri sostenitori, qualcuna delle nostre sempre generose lettrici soccorrerci per ovviare a questa necessità? Ne saremmo vivamente grati, per qualunque offerta in denaro o anche dono di oro o preziosi. La custodia che ospita Nostro Signore può non essere bella, ma dev'essere sicura.

• Un distacco.

È stata destinata ad altra residenza la Rev. Madre Anna D'Avalos, Superiora dell'Istituto del Sacro Cuore.

La bella tavolata dei banchettanti



Per i Catechisti è una perdita sensibile. La sua Casa era diventata un po' anche nostra. Quanti ritiri d'un giorno, quanti Esercizi Spirituali non sono stati fatti da noi nella quiete di quell'ospitalità sempre spontanea, sempre pronta, sempre benevola! E quante volte siamo ricorsi per assistenza e per consiglio a quella buona Madre, davvero sempre materna! E l'ultimo suo atto di comprensione fattiva, di cui non la sapremo mai ringraziare abbastanza, fu quando si potè, grazie al suo intervento, costituire il Comitato delle Patronesse della nostra Casa di Carità Arti e Mestieri.

Creda la Rev. Madre D'Avalos che la distanza non ci farà mai dimenticare il bene ricevuto e che nelle nostre preghiere un pensiero le sarà sempre rivolto ai piedi di Gesù Crocifisso.

• Avviso.

Ciò che viene comunicato indistintamente a tutti i lettori del Bollettino nelle pagine 15 e 16 di questo numero, sulla nostra campagna per il Crocifisso nelle famiglie, viene specialmente additato qui agli Zelatori ed alle Zelatrici dell'Unione, di Torino e dell'Italia. La Presidenza è attualmente in grado di procurare ai richiedenti le tavole a colori del Crocifisso di Fra Leopoldo che fa parte della Divozione. Ogni notizia viene data nelle pagine citate sopra. Ma noi vorremo rivolgere qui un appello speciale affinché Zelatori e Zelatrici si adoperino per quanto possono, a diffondere le tavole del nostro Crocifisso dovunque. La Presidenza è disposta a mandare un incaricato (nelle città o nei centri dove Zelatori e Zelatrici sono più numerosi) ad illustrare meglio a voce le origini, il significato e gli scopi della nostra campagna. Se questo nostro concorso può giovare, se ne può fare richiesta a questa Presidenza, via B. Galliani 2, Torino, Tante grazie.

ECHI DAI FRATELLI

CANOAS (Rio Grande do Sul), Brasile. - Il caro Fratel Eusebio Lourenço ha benevolmente risposto di sì alla nostra preghiera rivoltagli di succedere al caro Fratel Apollinario José in qualità di Fratello Zelatore dell'Unione. Ed ha subito dato prova di quale attività sia capace, in applicazione al nuovo incarico che si aggiunge a parecchi altri di responsabilità, inviandoci nel frattempo due elenchi di Ascritti con ben trecentocinquanta nominativi. E' un'attività veramente preziosa, perchè non soltanto mira a far recitare la Divozione, ma a inquadrare ordinatamente ed organicamente le nuove reclute nelle file della Unione.

NEUCHÂTEL (Svizzera). - Gli allievi di questo magnifico Istituto, sui quali si può fare per adesso più sicuro affidamento ai fini dell'Unione, son quelli provenienti da Cantoni tedeschi, i quali, terminato il loro corso, fanno ritorno alle loro famiglie: cosa che dava qualche pensiero agli effetti della vitalità dell'azione svolta razionalmente ed accuratamente a Neuchâtel. Invece, il buon seme, nonostante questa dif-

ficoltà, dà frutti promettenti. Infatti, gli alunni che sono rientrati nelle loro città continuano fedelmente nelle pratiche apprese ed alcuni di essi a Basilea e specialmente a Lucerna si sono distinti nel procurare nuovi Ascritti, tra i quali quattro Sacerdoti. Questo primo esito favorevole conferma che i fedeli del Crocifisso hanno il dovere di mettersi in moto secondo piani embrionali. Chi perfeziona, strada facendo, la manovra e la conduce, valendosi delle stesse nostre difficoltà, è il Signore.

CINEY (Belgio). - Grazie al carissimo Fratel Visitatore di quel Distretto, il Centro fiammingo dell'Unione è un fatto compiuto. La traduzione fiamminga della Divozione è stata riveduta con cura ed una prima edizione di cinquemila copie è stata fatta sul posto.

L'accompagna una propaganda, molto ben diretta, su tutti i Bollettini e Periodici del Distretto ed è stato inoltre distribuito ad ogni Fratello, nel periodo dei Ritiri, un foglio di notizie stampato apposta.

Di paese in paese.

Il Crocifisso nelle famiglie

Qualcuno ha trovato da ridire sul titolo, secondo il quale abbiamo inteso denominare la tavola del nostro Crocifisso nel precedente Bollettino N. 1 - 2, gennaio-aprile di questo anno. Avevamo cioè adottato l'espressione, a noi parsa felice, con la quale un Presule che ci vuol bene, l'Ecc. Mons. Vescovo di Barranquilla (Colombia), aveva battezzato l'immagine della Divozione a Gesù Crocifisso: « il Cristo del gran ritorno ». Rispettiamo l'osservazione fattaci e non esitiamo a modificare il titolo in « il Crocifisso del gran ritorno ». Cioè la prima parte del titolo identifica il Signor Nostro Gesù Cristo nel momento della sua crocifissione, effettivamente rappresentato nell'immagine; la seconda parte esprime la riconciliazione dell'umanità col Divino Salvatore, il grande ritorno dei peccatori a Dio; grande per il suo significato, per la sua portata, per il suo effetto salutare ed eterno; grande anche perchè sarà di molti, ma purtroppo non di tutti.

L'angoscia che questo pensiero genera in noi, che il ritorno a Dio non sia totale, sollecita e non dà pace a chiunque tenti di immaginare che cosa significhi eternità di dannato. Ogni cattolico si preoccupa (e qual cattolico vero può non preoccuparsene?) di quell'eventualità tremenda che pende, oltre che sul proprio capo, su quello del prossimo del proprio ambiente. Ognuno s'adopera secondo i mezzi che gli sono offerti da Dio. Noi, della famiglia dell'Unione, abbiamo un mezzo efficacissimo che è proprio nostro: la Divozione a Gesù Crocifisso. Questa preghiera non può che essere recitata davanti ad un'immagine, secondo l'ordine della natura umana che ha bisogno di rappresentarsi davanti agli occhi la persona a cui si rivolge. Noi abbiamo anche l'immagine, la quale, anch'essa, è proprio nostra e si distingue da qualsiasi altra. Facciamola dunque nostra con i fatti e divulgiamola. Con convinzione, con costanza, con fede. Divulgiamola ovunque. L'immagine del « Crocifisso del Gran Ritorno » è il presupposto, è il richiamo, è l'elemento raffigurativo e necessario della Divozione. Se entra l'immagine, segue la Divozione a Gesù Crocifisso. Se entra la « Divozione delle Divozioni » l'anima è salva.

Il sogno di Fra Leopoldo.

Il CROCIFISSO del GRAN RITORNO è la riproduzione di un sogno del Servo di Dio Fra Leopoldo M. Musso ofm. L'immagine è caratteristica e completa. C'è Gesù Crocifisso, che è la Causa della Redenzione. E c'è l'Anima ritornata, effetto del Sacrificio divino. L'Anima è sollevata da terra, così come fu vista da Fra Leopoldo, di cui riportiamo la descrizione testuale: « ...stava abbracciata ai suoi piedi un'Anima bellissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi abbassati modestamente, un po' chino il capo; e la veste era come luminosa: il tutto m'imparadisava ».

A nostra conoscenza, l'immagine è unica ed inconfondibile. La sua inconfondibilità è costituita da quel ritorno nobile, umile, luminoso. Lo conferma la stessa abbondanza di particolari, nei quali si diffonde, per descriverlo, il Servo di Dio. Quel ritorno, espresso simbolicamente in unità, aderentemente al sogno, sta per molteplicità. La visione, concessa da Dio a Fra Leopoldo, non vuol rappresentare un'Anima, una sola che torna al suo Salvatore, ma in lei tutte le Anime tornate, che tornano e che torneranno: « l'umanità riconciliata » (sono ancora parole di Fra Leopoldo) con Dio Padre attraverso l'Immolazione e la Mediazione suprema di Gesù sulla Croce. Anche il fondo del quadro, plumbeo, cinereo, ne trasalisce in gioia e si striscia, in basso, di rosso vespertino e di schiarita.

Il CROCIFISSO del GRAN RITORNO è conferma della divina promessa.

È visione inseparabile dalla DIVOZIONE a GESU' CROCIFISSO.

La DIVOZIONE a GESU' CROCIFISSO recita ciò che dipinge il CROCIFISSO del GRAN RITORNO.

La riproduzione del quadro del sogno di Fra Leopoldo è realmente riuscita bene. Si tratta di tavola a colori, fedele all'originale, nelle dimensioni di 32 x 48 la tavola intera col margine e di 22 x 38 la sola vignetta a colori. L'esecuzione si deve ad una notissima ditta milanese, specializzata nel genere: le Arti Grafiche Pezzini, nella quale abbiamo la fortuna di trovare un'autentica sostenitrice della nostra impresa anche nel prezzo, limitatissimo. Evidentemente, esula da noi ogni pensiero di speculazione, il quale non è delle cose di Dio! Al costo, è naturale, abbiamo aggiunto le spese previste d'imballo, di spedizione, di propaganda scritta e parlata (poichè prevediamo di fare, e già si è cominciato a fare, dei viaggi anche lontani per organizzare meglio il lancio della nostra tavola a colori; mediante conferenze, contatti con centri importanti e adatti). Tutto sommato, il prezzo per ogni tavola sciolta è di L. 250. — per Torino e per l'Italia; di L. 300. — per l'estero, netto da ogni spesa, franco domicilio.

A questo punto ci permettiamo di dare un consiglio. Chi compra la tavola per sè, è logico che provveda poi a farla incorniciare. Ma chi ne fa dono — per invitare e richiamare alla Divozione a Gesù Crocifisso — è bene che la offra già incorniciata, correndosi il rischio, altrimenti, che l'immagine non sia appesa al muro, in evidenza, ma finisca arrotolata in qualche cassetto dimenticato. Per facilitare la cosa a modo di esperimento siamo ricorsi al migliore, a parer nostro, corniciaio di Torino, la ditta Presbitero Succ. Fogliato, il quale ci ha offerto il prezzo eccezionale di L. 450. — per vetro e cornice, piatta (all'inglese), in legno, color rovere naturale (nocciola chiara), con filettatura dorata interna. Riteniamo trattarsi di prezzo senza uguali, e precisiamo che il peso del vetro non consentirebbe al quadro di resistere appeso oltre due o tre mesi, se l'incorniciatura fosse fatta all'inglese, solita a fettuccia di carta impronta pelle. Per timore di guasti al quadro completo, nel caso di spedizioni fuori Torino, ci limitiamo ad offrirlo (tavola, vetro e cornice in legno) a L. 700. — globali, unicamente ai richiedenti che risiedano in Torino o abbiano modo di venirlo a ritirare a Torino.

Il quadro è pronto. Assista Gesù Crocifisso la nostra campagna!

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino.

Autor, del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Fr. Teodoro G. Garberoglio - Arti Graf. Conti - Torino
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

IL CROCIFFISSO DEL GRAN RITORNO

Modulo di Richiesta

..... (città) (data)

Il sottoscritt
..... (cognome e nome)

abitante in
..... (città) (provincia)

..... (via, corso, piazza) (numero)

chiede $\frac{gli}{le}$ *siano consegnati a Torino* *tavol* a L. 250 l'una
..... *quadr compl. di vetro e vern. a L. 700 l'uno*

oppure chiede $\frac{gli}{le}$ *sia* *spedit* *tavol* a L. 250 l'una ed
..... *invisce assegno circolare*
invia vaglia o certificato di allibramento di L. per l'importo compl.

(firma leggibile)

N. B. - I richiedenti possono servirsi di questo stesso modulo o seguirne semplicemente la traccia, da spedirsi alla Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Torino, via Bernardino Galliani n. 2.